

21/03/2019

FEDESPEDI: L'EXPORT ITALIANO TIENE NONOSTANTE LE TURBOLENZE INTERNAZIONALI

Il Centro Studi Fedespedit ha pubblicato il 14° quadrimestrale di informazione economica “*Fedespedit - Economic Outlook*”, con i dati di scenario (macroeconomici, import, export) relativi al II semestre 2018 e approfondimenti sul cargo aereo, sul traffico sulla rete autostradale e sulle tendenze in atto nello shipping internazionale.

Dallo studio emerge quanto **grandi incertezze** – a livello nazionale e internazionale – **gravino sulla traiettoria a breve del ciclo economico italiano**, spingendo **imprese e consumatori a scelte prudentiali**. L'esito sono una **domanda interna debole** e una **flessione del saldo commerciale per il nostro Paese** (del valore di 38,765 miliardi di euro nei primi 11 mesi del 2017 e ridottosi, nello stesso periodo del 2018, a 32,939 miliardi), che **comunque rimane fortemente positivo**.

Queste le **questioni “aperte”** che hanno **ridotto la crescita degli scambi internazionali nel 2018** e che **iniziano a pesare sull'export (-0,4% a novembre 2018) e import (-2,2% a novembre 2018) italiani**:

- le **politiche protezionistiche e daziarie di Trump** (che fanno volare l'economia USA - PIL +3,5% - anche grazie ad ampie agevolazioni fiscali alle imprese) e le lunghe **trattative commerciali tra USA e Cina**;
- la **flessione della crescita cinese** – stimata sotto le attese anche nel 2019 (+6,5%) e nel 2020 (+6,2%) – anche come conseguenza della ridefinizione della politica economica del Paese (più propenso a dare maggiore attenzione alla domanda interna);
- il conseguente **rallentamento delle economie dell'eurozona nel 4° trimestre del 2018 e il calo della produzione industriale**, soprattutto in **Germania** (-1,9% a novembre e -0,4 a dicembre) e **Italia** (-1,9% a novembre e -0,8% a dicembre), che sembrano segnare un momento di rottura rispetto al buon andamento dei 3 anni precedenti;
- l'**incognita Brexit e il rischio di un mancato accordo** tra UE e Regno Unito: non va dimenticato il fatto che il **Regno Unito è il 5° partner commerciale dell'Italia, vale il 5,5% dell'export nazionale ed è tra i Paesi con i quali abbiamo il saldo commerciale positivo più alto (export: 21,208 miliardi di euro; import: 9,906 miliardi di euro)**, insieme a Stati Uniti, Francia e Svizzera;
- la decisione di mantenere o imporre **nuovi embarghi** in risposta a tensioni politiche (ad esempio, il perdurare delle sanzioni verso la **Russia** e le nuove sanzioni verso l'**Iran**).

Nonostante queste grandi incertezze, **l'export italiano continua a crescere (+3,8% nei primi 11 mesi del 2018, in calo rispetto al +7,4% del 2017 e appena sotto l'export mondiale, che fa segnare +4% nel 2018, anch'esso in calo rispetto al +5,3% del 2017)**. I risultati migliori sono verso l'**Africa (+8,2%) e l'Asia Centrale (+17,4%)**, oltre che verso l'**UE a 28 (+5,3%, nostro tradizionale bacino di destinazione)**. Per quanto riguarda il saldo commerciale, i Paesi con cui abbiamo **maggior deficit** rimangono **Cina, Paesi Bassi, Germania e Belgio**.

Ha così commentato il **presidente di Fedespedi, Silvia Moretto**: *“Il rallentamento dell’export italiano in risposta ad una flessione dell’economia e degli scambi internazionali, dovuta alle dinamiche politiche ed economiche in atto, è un dato che dobbiamo cogliere come un’opportunità. Come sappiamo, le aziende italiane sono fortemente orientate all’export, data la debolezza del mercato interno. Dunque, tanto più in questo momento di incertezza e di crescente complessità dello scenario del commercio internazionale, la professionalità dello spedizioniere internazionale, partner strategico delle imprese che decidono di internazionalizzare la propria attività, può fare la differenza e può rappresentare la leva di crescita per la manifattura, soprattutto se si parla di MPMI. **Preoccupa di più, invece, il dato sulla flessione del traffico dei porti italiani (-2,4%) in controtendenza rispetto al +8,8% degli altri porti del Mediterraneo e alla continua crescita di quelli del Nord Europa. La perdita di competitività è un grave fattore di rischio per l’Italia e questo ritardo va recuperato con un gioco di squadra tra pubblico e privato per il miglioramento dell’efficienza dei sistemi di controllo delle merci in entrata/uscita, per migliorare il servizio reso alle imprese importatrici ed esportatrici”.***

I **porti italiani**, infatti, nel **2018** hanno movimentato 10,284 milioni di teu, in **diminuzione del 2,4% rispetto al 2017**: ottimi i risultati di **Trieste (+17,7%)**, **Napoli (+13,0%)** e **Venezia (+3,4%)**, ma continua la **crisi dei porti di transhipment**, con le pesanti flessioni di **Gioia Tauro (-5,9%)** e **Cagliari (-53,2%)** e **Genova**, dopo la tragedia del ponte Morandi, **limita le perdite ad un modesto -0,5%**. Il dato preoccupa particolarmente perché in **controtendenza** rispetto a quanto si registra **nel resto del Mediterraneo, con i porti non italiani** che hanno movimentato complessivamente 27,6 milioni di teu, con un **aumento dell’8,8% sul 2017**, oltre al consueto andamento positivo dei **porti del Northern Range**, che hanno aumentato i loro traffici del **+3,3%**, con 44,3 milioni di Teu movimentati. Tra i porti maggiori, in forte crescita **Pireo (+19,4%)** e **Barcellona (+15,1%)**. Buoni anche i risultati di **Tangeri Med (+4,8%)**, **Valencia (+5,5%)** e, in ripresa dopo il calo del 2017, **Algeciras (+9,6%)**. Ottime le performance di **Anversa (+6,2%)** e **Rotterdam (5,7%)**. In crescita anche il porto di **Zeebrugge (+5%)**, le cui attività container sono destinate ad espandersi rapidamente con l’ingresso di COSCO Shipping Ports. Calano, invece, i **porti tedeschi: Amburgo (-1%)** e **Brema (-0,6%)**.

Queste le altre tendenze in atto nel nostro settore:

- **sostanzialmente invariato il traffico cargo aereo in Italia nel 2018** (-0,5% sul 2017) dopo le crescite record degli ultimi anni; la stessa tendenza si riscontra a livello globale con il 2018 che si chiude con un +3,5%, contro il +9,7% del 2017. Le cause sono da individuare, secondo IATA nella fine del ciclo di ricostituzione degli stock di magazzino e nella generale debolezza degli scambi internazionali;
- **la crescita (+2,6%) del traffico di veicoli pesanti** sulla rete autostradale italiana nei primi 11 mesi del 2018: **superati i 19 milioni di veicoli/Km**, a conferma di una certa vivacità dell’economia nazionale, nonostante i segnali di difficoltà.

Lo studio disponibile qui

<http://www.fedespedi.it/index.php/documenti/carica/newsletter>